

"No alla tesi 'i boschi sono dell'orso' e alla colpa degli escursionisti" - .

TRENTO . Là posizione del **Parco Adamello Brenta**? E' un invito ad abbassare i toni IL. Anche la storia di Roncone infatti, dove due ragazzi hanno trovato un'orsa con un cucciolo in arrivo che, infatti, dormiva lungo il sentiero e cercavano di scacciarla con grida , salvo poi rischiare un attentato da parte dello stesso con uno dei due anche lui ferito, sta scatenando la solita sollevazione popolare tra chi dice "viva gli orsi" e chi dice "abbasso gli orsi". Il **Parco**, invece, vuole rimediare alcuni poli inserendosi così nel dibattito per riportare tutto indietro sui binari della razionalità, unica speranza di gestione del fenomeno per amore di persone che frequentano la montagna e per i orsi che ci abitano. "L'evento di recente è venuto in mente a due persone che hanno incontrato l'orso F36 in Valle del Chiese (Comune di Roncone) con il suo piccolo, ha generato posizioni che hanno avuto una notevole risonanza mediatica", spiega il **Parco** che chiarisce: "Innanzitutto ci teniamo a sottolineare che l'escursionismo in qualsiasi parte dell'area protetta e in qualsiasi momento della giornata è un'ottima attività e dovrebbe essere considerato come tale. Non si ritiene opportuno o utile chiudere porzioni di territorio Per evitare o diminuire la possibilità di incontri con orsi , come richiesto da alcune associazioni. Inoltre, il **Parco** lo ribadisce con forza vanno salvaguardate le attività tradizionali svolte dall'uomo in montagna ; in questo senso la tesi secondo cui "i boschi sono dell'orso" non è accettata così come quello secondo il quale non ci sarebbe spazio in **Trentino** per i grandi carnivori . L'obbligo morale e legale è attualmente quello di trovare soluzioni utili all'uomo e che non siano in conflitto con la presenza dell'orso". Il **Parco** prosegue spiegando che invece è confermato l'assoluta esigenza di comunicazione che porta a comprendere tutte le persone che legittimamente svolgono qualsiasi attività nel bosco migliorare la situazione e mettere in atto comportamenti utili a ridurre la possibilità che si verificano aggressioni. Venendo più nello specifico a quanto accaduto a Roncone. "Il **Parco** ritiene che in base alla conoscenza dei fatti attualmente disponibili dalle persone protagoniste della puntata non sarebbero emersi comportamenti tali da configurare la loro significativa responsabilità rispetto alla reazione dell'orso. UN possibile comportamento scorretto è del tutto giustificabile a causa dell'evidente difficoltà emotiva generata da un incontro ravvicinato con un orso ". "La qualificazione dei due protagonisti della puntata a parte dei media come "cacciatori" - prosegue il **Parco** - lo è del tutto superfluo nella valutazione dei fatti . Inadeguate e persino offensive sono anche definizioni riprovevoli come "atteggiamento sconsiderato" e/o addirittura "creduloneria" nel descrivere l'accaduto". Va detto, ad essere onesti che la qualificazione dei due giovani con "cacciatori" è stato realizzato da Provincia



Italy 24 Press Italian
 "No alla tesi 'i boschi sono dell'orso' e alla colpa degli escursionisti" - .
 08/04/2023 06:10
 TRENTO . Là posizione del Parco Adamello Brenta? E' un invito ad abbassare i toni IL. Anche la storia di Roncone infatti, dove due ragazzi hanno trovato un'orsa con un cucciolo in arrivo che, infatti, dormiva lungo il sentiero e cercavano di scacciarla con grida , salvo poi rischiare un attentato da parte dello stesso con uno dei due anche lui ferito, sta scatenando la solita sollevazione popolare tra chi dice "viva gli orsi" e chi dice "abbasso gli orsi". Il Parco, invece, vuole rimediare alcuni poli inserendosi così nel dibattito per riportare tutto indietro sui binari della razionalità, unica speranza di gestione del fenomeno per amore di persone che frequentano la montagna e per i orsi che ci abitano. "L'evento di recente è venuto in mente a due persone che hanno incontrato l'orso F36 in Valle del Chiese (Comune di Roncone) con il suo piccolo, ha generato posizioni che hanno avuto una notevole risonanza mediatica", spiega il Parco che chiarisce: "Innanzitutto ci teniamo a sottolineare che l'escursionismo in qualsiasi parte dell'area protetta e in qualsiasi momento della giornata è un'ottima attività e dovrebbe essere considerato come tale. Non si ritiene opportuno o utile chiudere porzioni di territorio Per evitare o diminuire la possibilità di incontri con orsi , come richiesto da alcune associazioni. Inoltre, il Parco lo ribadisce con forza vanno salvaguardate le attività tradizionali svolte dall'uomo in montagna ; in questo senso la tesi secondo cui "i boschi sono dell'orso" non è accettata così come quello secondo il quale non ci sarebbe spazio in Trentino per i grandi carnivori . L'obbligo morale e legale è attualmente quello di trovare soluzioni utili all'uomo e che non siano in conflitto con la presenza dell'orso". Il Parco prosegue spiegando che invece è confermato l'assoluta esigenza di comunicazione che porta a comprendere tutte le persone che legittimamente svolgono qualsiasi attività nel bosco migliorare la situazione e mettere in atto comportamenti utili a ridurre la possibilità che si verificano aggressioni. Venendo più nello specifico a

Italy 24 Press Italian - Sport

Dicono di Noi

di Trento con il comunicato ufficiale con cui ha diffuso la notizia dell'attentato. Indubbiamente informazioni superflue ma che l'ente pubblico ha deciso di precisare a lettere chiare nella sua versione ufficiale e che i media non potevano non comunicare a ridosso dell'evento visto che era la versione ufficiale. "Il **Parco** non condivide le dichiarazioni di chi ha insinuato dubbi sui reali motivi che spingono le persone a fare escursioni nei boschi - continua il Pnab - per sostenere più o meno esplicitamente la tesi che gli orsi "se lasciati soli" non attaccano le persone . Per comprendere le ragioni di un attacco di un orso a una persona sarebbe opportuno mantenere il livello di dialogo nella correttezza e nell'obiettività in modo che tu possa analizzare con calma quello che è successo per capire come sia possibile diminuire le probabilità che gli eventi si ripetano . Tuttavia, bisogna tenerne conto se i comportamenti di una specie sono in qualche modo codificati e quindi anche prevedibili, rimane comunque un margine di imponderabilità legato alla natura di ciascun esemplare E. Questo vale per tutte le specie animali, e quindi anche per gli orsi che, detto semplicemente, "non hanno tutti lo stesso carattere"". In sintesi, il **Parco Naturale Adamello Brenta** ritiene indispensabile promuovere un percorso di convivenza con i grandi carnivori, utile a rimettere in primo piano gli elementi di conoscenza oggettiva degli eventi, capace di fare sviluppare opinioni solide, lontane da illusioni e ideologie ma che considera sempre e comunque la centralità dell'uomo e delle sue attività. IL **Parco** invita pertanto tutti i portatori di interesse ad esprimere le proprie legittime posizioni nel modo più pacato possibile per affrontare un percorso comune e produttivo.